



I FRASSINI

Il genere *Fraxinus*, appartenente alla famiglia delle *Oleaceae*, è costituito da una sessantina di specie arboree (raramente arbustive) distribuite soprattutto nelle regioni temperate e subtropicali dell'emisfero settentrionale, ma anche nelle regioni tropicali e boreali.

Il genere si articola in due sezioni e poi in diverse sottosezioni:

- Sezione *Ornus*: la fioritura è successiva alla fogliazione e i fiori e i frutti sono portati sul ramo dell'anno;
- Sezione *Fraxinaster*: la fioritura è antecedente la germogliazione ed i fiori e i frutti sono portati sul ramo dell'anno precedente.

In Italia sono presenti tre specie: il Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), il Frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*) e l'Orniello (*Fraxinus ornus*). I primi due appartengono alla sezione *Fraxinaster*, mentre il terzo fa parte della sezione *Ornus*.

FRASSINO MAGGIORE (*Fraxinus excelsior* L.)

Il Frassino maggiore è un grande albero che può raggiungere i 35-40 metri di altezza. Il tronco è diritto e slanciato e, in ambiente forestale, può estendersi anche per 15 metri senza ramificazioni laterali. La chioma è ampia, irregolare e poco folta. È una pianta a rapido accrescimento e abbastanza longeva.

La **corteccia** inizialmente liscia, verde-olivastra e caratterizzata da piccole lenticelle grigio-chiare, diviene negli individui adulti grigio-bruna e fessurata longitudinalmente. Le **gemme** sono opposte, nere e lunghe 5-10 mm.



Le **foglie** sono opposte, picciolate e composte: ogni foglia è costituita da un asse centrale e da 9-13 foglioline sessili o subsessili (quella terminale picciolata), con lamine ellittico-lanceolate ad estremità acute e margini finemente e regolarmente seghettati. La pagina superiore è glabra e di colore più scuro rispetto alla pagina inferiore che presenta anche una leggera peluria.

I **fiori**, privi di calice e corolla e caratterizzati da antere viola-porporine, sono riuniti in brevi pannocchie poste sui rami dell'anno precedente e compaiono in primavera (marzo-aprile) prima dell'emissione delle foglie.



Il **frutto**, di colore bruno-chiaro, è un achenio alato (samara) a sezione più o meno appiattita, di forma ellittica-lanceolata con base arrotondata. Il frutto contiene un solo seme che non supera la metà dell'ala (solitamente smarginata). Le samare, riunite in grappoli penduli, arrivano a maturità in settembre-ottobre e possono rimanere sulla pianta per tutto l'inverno prima di essere disseminate dal vento.



Corologia

Il Frassino maggiore è un elemento europeo-caucasico: è diffuso dalla penisola iberica al Caucaso e dalla Turchia alla penisola scandinava meridionale.

In Italia è diffuso al nord e nell'Italia centrale (fino all'Appennino molisano) ed è completamente assente nell'Italia meridionale e nelle isole. Sulle Alpi è presente soprattutto sul margine esterno, nei settori mesalpici ed esalpici, ove si localizza nei fondovalle e nelle esposizioni meno soleggiate delle pendici, con maggiore frequenza nel settore centro-occidentale (Piemonte e Lombardia) ove caratterizza intere vallate, rispetto al settore orientale. Nella Pianura Padana la specie è diffusa nel settore centro-occidentale (Piemonte e Lombardia) quale componente delle residue foreste planiziali a base di Farnia e come singoli soggetti nei filari campestri. Nella pianura veneta e friulana e in tutte le foreste costiere a sud del Delta padano la specie viene sostituita dal Frassino ossifillo. Nell'Appennino settentrionale il Frassino maggiore è presente soprattutto sul versante padano. I reali limiti meridionali sono incerti per il fatto che fino a poco tempo fa le segnalazioni confondevano il "maggiore" con l'"ossifillo".



Acero - frassineto a Recoaro (VI).

Ecologia

In Veneto il Frassino maggiore è un importante elemento costitutivo dei **boschi misti di latifoglie in ambiente fresco ed umido**: in particolare caratterizza, assieme all'Acero di monte (*Acer pseudo-platanus*), ed in secondo piano al Tiglio selvatico e all'Olmo montano, le formazioni forestali collinari e submontane denominate aceri-frassineti che sono diffuse all'interno di aree ad elevata umidità atmosferica e piovosità, in ambienti di forra e nelle vallate prealpine fresche (dove, assieme all'Acero di monte, compone i boschi di neo-formazione su ex prati abbandonati), alla base di versanti acclivi dove si formano terreni colluviali profondi ed al margine di ruscelli (anche nei fondovalle).

Cresce bene inoltre anche in corrispondenza degli **ambienti umidi di risorgiva dell'alta pianura**, assieme alle componenti del bosco planiziale (Farnia, Olmo campestre, ecc.).

Il Frassino maggiore predilige suoli freschi, ricchi e profondi, sciolti e non pesanti. Elio-filo o semi-scia-filo, esige una buona disponibilità idrica: teme l'aridità e tollera meno rispetto all'affine Frassino ossifillo i ristagni idrici. È suscettibile alle gelate tardive (meno del Frassino ossifillo, ma più dell'Acero di monte).

Impieghi

In Veneto il Frassino maggiore, in ragione della sua ecologia, va preferibilmente impiegato nelle aree collinari fresche (dove c'è il castagno), nelle vallate prealpine e nella fascia delle risorgive. Il portamento e le caratteristiche del legno rendono questa specie particolarmente apprezzata per molteplici impieghi: può essere governato ad altofusto per la produzione di legname di qualità all'interno di impianti di arboricoltura da legno; può costituire la parte alta dei grandi frangivento campestri; è adatto a rimboschimenti a scopi naturalistici in pianura nella zona delle risorgive; può fornire infine legna da ardere di buona qualità. Il legno di Frassino, di colore bianco-avorio, è apprezzato per la realizzazione di mobili di pregio: per la produzione di legname da opera, viene governato ad altofusto con turni di almeno 30-35 anni; in ogni caso si tenga conto che dopo i 60-70 anni si verifica il fenomeno del "cuore nero" del legno che deprezza il legname. Per le sue doti di robustezza e resistenza alla flessione e agli urti era impiegato anche nella costruzione di manici di utensili agricoli ed attrezzi sportivi (sci, remi, racchette da tennis). In passato il frassino era presente molto spesso vicino a campi e stalle per la raccolta della frasca particolarmente apprezzata dal bestiame.



FRASSINO OSSIFILLO (*Fraxinus oxycarpa* Bieb.)

Il Frassino ossifillo differisce dal Frassino maggiore per le dimensioni generalmente minori (raggiunge al massimo i 20-25 metri di altezza) ed il portamento meno slanciato, per la colorazione più chiara delle gemme, nonché per forma e dimensione delle foglioline. Come il maggiore ha un accrescimento rapido, ma il tronco non sempre è diritto e può presentare sinuosità più o meno accentuate.

La **corteccia** è liscia e grigio-chiara da giovane e poi, con l'età, diviene più scura e fessurata in piccole placche marroni. La chioma è molto leggera e rada. Le **gemme** sono opposte, brune, lunghe 5-6 mm.



Le **foglie** sono opposte e composte: ogni foglia è costituita da un asse centrale e da 3-11 foglioline subsessili, strettamente lanceolate, con margine grossolanamente e irregolarmente seghettato.

I **fiori**, privi di calice e corolla e caratterizzati da antere rosso-brunastre, sono riuniti in pannocchie poste sui rami dell'anno precedente e compaiono in Primavera (marzo) prima dell'emissione delle foglie.

Il **frutto**, di colore bruno-chiaro, è un achenio alato (samara) a sezione più o meno appiattita, di forma ellittico-lanceolata con base cuneata e apice provvisto di un rostro. Il frutto contiene un solo seme, il quale supera la metà dell'ala. Le samare, riunite in grappoli penduli, arrivano a maturità in settembre-ottobre e possono rimanere sulla pianta per tutto l'inverno prima di essere disseminate dal vento.



Corologia

Il Frassino ossifillo è il vicariante meridionale del Frassino maggiore. L'areale del Frassino ossifillo è mediterraneo e comprende il Nord-Africa, la Spagna, l'Italia, i Balcani e l'Anatolia. Il limite settentrionale è molto incerto e presenta diverse intersezioni con l'areale del Frassino maggiore. In Italia è diffuso al centro, al sud e nelle isole, più raro al nord. Nella Pianura Padana è assente in Piemonte, mentre si rinviene nel Bosco della Fontana in Lombardia, nella bassa pianura veneta e friulana e nei relitti boschi costieri a sud del delta padano.

Ecologia

Il Frassino ossifillo è una tipica specie di pianura (arriva al massimo a 400 m di altitudine) comunemente presente nei boschi misti ripariali, su suoli umidi e paludosi, assieme a salici e pioppi e, nei residui quercu-carpineti della bassa pianura veneta e friulana, assieme a Farnia e Olmo campestre. È



quindi più termofilo dell'affine Frassino maggiore come testimoniano il suo areale più meridionale, la sua sporadica presenza in ambiente vallivo montano e la sua elevata suscettibilità alle gelate tardive. Predilige terreni profondi, ricchi di sostanza organica e di elementi minerali, dotati di buona disponibilità idrica, sopportando anche eventuali ristagni idrici. A differenza del Frassino maggiore tollera assai bene i terreni argillosi tipici della bassa pianura.

Impieghi

Nella nostra regione il Frassino ossifillo va utilizzato in pianura, dalla fascia delle risorgive fino alle zone litoranee. Anche se meno pregiato rispetto al Frassino maggiore a causa del suo portamento non così slanciato, ha ambiti d'impiego simili (componente indispensabile dei nuovi boschi di pianura, produzione di legna da ardere, frangivento, rimboschimenti a scopi naturalistici).



ORNIELLO (*Fraxinus ornus L.*)

L'Orniello è un piccolo albero caducifoglio dal tronco più o meno sinuoso, con chioma rada, espansa e globosa, appiattita all'apice. Ha una velocità di accrescimento bassa e può raggiungere a maturità i 10-15 metri di altezza (rr 20 m).

La **corteccia** è liscia e grigia anche negli individui adulti. Le **gemme** sono opposte e di colore bruno-grigio.



Le **foglie** sono opposte e composte: ogni foglia è costituita da un asse centrale e da 5-9 foglioline ovato-lanceolate, brevemente picciolate, con margine seghettato. La pagina superiore è più scura rispetto a quella inferiore, la quale presenta anche una fine peluria lungo la nervatura mediana.

I singoli **fiori** hanno un piccolo calice, 4 petali bianchi lineari e due stami gialli lunghi quanto la corolla: sono riuniti in ampie pannocchie terminali coniche poste all'apice del ramo dell'anno. La fioritura avviene contemporaneamente/immediatamente dopo l'emissione delle foglie in aprile-maggio.

Il **frutto**, di colore bruno-rossastro, è un achenio alato (samara) a sezione più o meno rotondeggiante, con base arrotondata. Il frutto contiene un solo seme, decentrato e ovato, che non supera la metà dell'ala. Le samare, riunite in grappoli penduli, arrivano a maturità in settembre-ottobre e possono rimanere sulla pianta per tutto l'inverno prima di essere disseminate dal vento.



Corologia

L'areale dell'Orniello è centrato sulla penisola balcanica meridionale ed è esteso dalla Spagna orientale al Tauro (Turchia). Le Alpi fungono sostanzialmente da limite settentrionale. In Italia è presente in tutto il territorio, ma è più comune nelle regioni adriatiche.

Ecologia

Elemento caratteristico, assieme al Carpino nero, delle estese formazioni prealpine del settore orientale diffuse su suoli superficiali, calcarei e con scarsa disponibilità idrica (orno-ostrieti). È presente inoltre anche all'interno di querceti misti termofili (con Roverella), distribuiti sui rilievi blandamente soggetti all'influsso del clima mediterraneo.

In Veneto si rinviene a partire dai residui consorzi forestali litoranei con Leccio fino a partecipare alla composizione delle pinete di Pino silvestre e delle faggete più termofile.

L'Orniello predilige terreni calcarei, superficiali, sabbiosi, sassosi o rocciosi, asciutti. È la migliore specie pioniera nella fascia sopramediterranea: la sua xerofilia (resiste all'aridità) e termofilia (predilige temperature elevate) infatti spiegano il ruolo centrale dell'Orniello sin dai primi stadi del processo di colonizzazione e riforestazione dei prati e pascoli aridi diffusi su rocce calcaree.



Impiego

L'Orniello è una specie in grado di fornire legna da ardere di buona qualità anche se in tempi piuttosto lunghi (12-15 anni). È apprezzata anche dal punto di vista ornamentale per la fioritura in vistose pannocchie bianche e per il colore bronzeo o rosso della foglia in autunno. Importante anche per la produzione di miele grazie ai fiori in grado di attirare le api.

In Sicilia viene coltivato per la produzione della manna, sostanza zuccherina che si ricava dalla linfa che fuoriesce dai tronchi incisi.

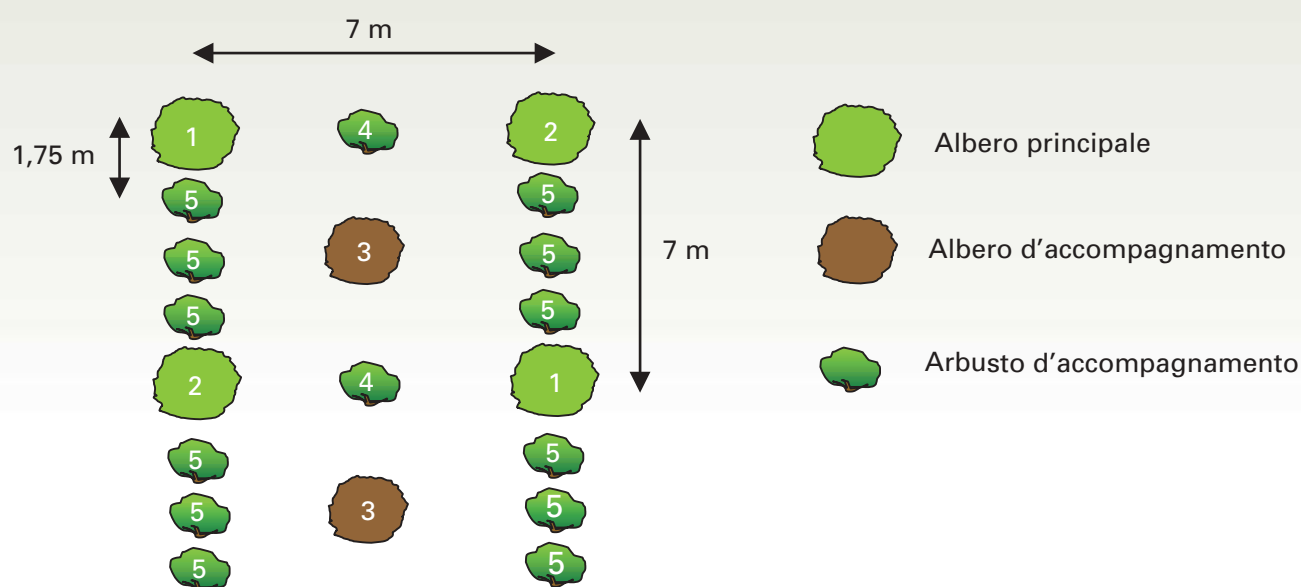


IMPIEGO DEI FRASSINI

Come si evince dalle caratteristiche delle singole specie, gli ambiti di impiego dei frassini sono molteplici e possono quindi trovare largo uso all'interno di diverse formazioni (siepi, arboreti, boschi ecc.). Vengono riportati di seguito alcuni moduli di impianto, esemplificativi di alcune possibili modalità di utilizzo di tali specie.

Produzione di legname di qualità

Modulo 1: Arboreto da legno



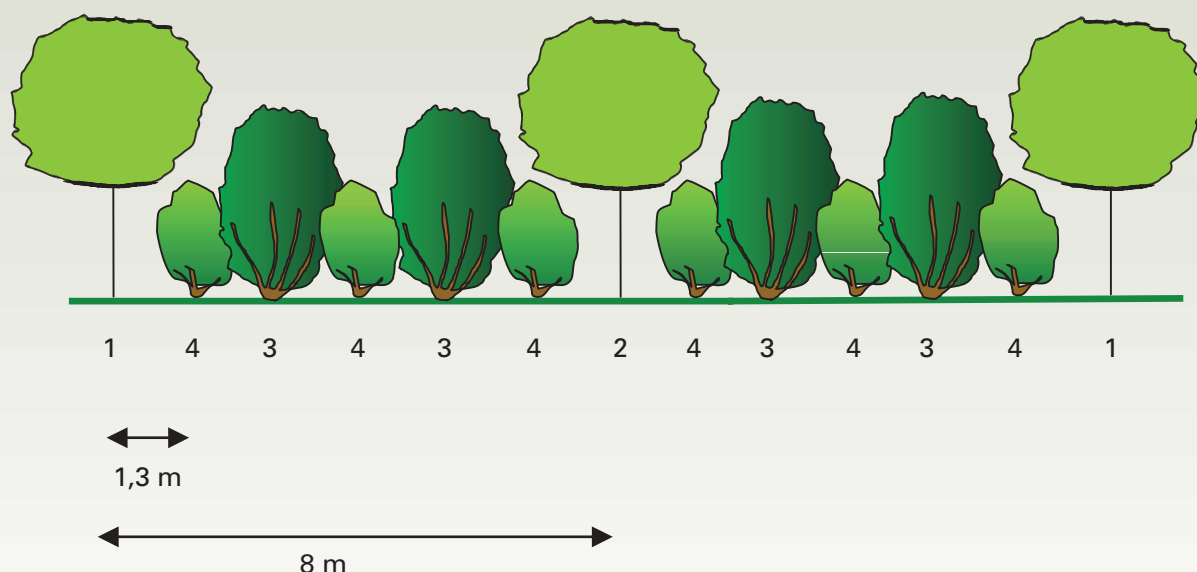
N.	Nome volgare	Nome scientifico	Tipologia
1	Frassino maggiore	<i>Fraxinus excelsior</i>	Albero principale
2	Acero di monte	<i>Acer pseudoplatanus</i>	Albero principale
	Ciliegio selvatico	<i>Prunus avium</i>	
	Tiglio selvatico	<i>Tilia cordata</i>	
3	Olmo montano	<i>Ulmus glabra</i>	Albero d'accompagnamento
	Carpino bianco	<i>Carpinus betulus</i>	
4	Sambuco nero	<i>Sambucus nigra</i>	Arbusto d'accompagnamento
5	Nocciolo	<i>Corylus avellana</i>	Arbusto d'accompagnamento

Sesto d'impianto: specie principali distanti 7 metri l'uno dall'altro nella fila e tra le file; filare di alberi e arbusti di accompagnamento a 3,5 metri dalle file principali; arbusti di accompagnamento a 1,75 metri dalle specie principali.

Descrizione: arboreto a pieno campo idoneo su terreni ben drenati e con buona disponibilità idrica, in zone collinari fresche, all'interno di vallate prealpine fresche o in aree pianiziali pedemontane. La funzione principale dell'impianto è la produzione di legname di qualità garantita da Frassino maggiore, Acero di monte, Ciliegio selvatico e Tiglio selvatico che devono essere quindi opportunamente potati. Olmo montano e Carpinio bianco possono essere governati a ceppaia per la produzione di legna da ardere e devono comunque essere opportunamente ceduati se le loro chiome vanno ad interferire con quelle delle specie principali. Nocciolo e Sambuco nero migliorano la fertilità stagionale grazie alla qualità del fogliame e svolgono l'importante funzione di accompagnare la crescita delle specie principali, influenzandone positivamente il portamento, con l'accorgimento di accoppiare ai lati di una stessa pianta d'alto fusto due arbusti della stessa specie. Gli arbusti devono essere governati a ceppaia con taglio al 2° o 3° anno dall'impianto.



Modulo 2: Frangivento alto



N.	Nome volgare	Nome scientifico	Tipologia
1	Frassino ossifillo	<i>Fraxinus oxycarpa</i>	Albero principale
2	Noce nero	<i>Juglans nigra</i>	Albero principale
	Farnia	<i>Quercus robur</i>	
3	Olmo campestre	<i>Ulmus minor</i>	Albero d'accompagnamento
	Ontano nero	<i>Alnus glutinosa</i>	
	Platano	<i>Platanus hispanica</i>	
4	Frangola	<i>Frangula alnus</i>	Arbusto d'accompagnamento
	Pallon di maggio	<i>Viburnum opulus</i>	
	Spincervino	<i>Rhamnus cathartica</i>	
	Sanguinella	<i>Cornus sanguinea</i>	

Distanze d'impianto: piante distanziate circa 1,3 metri lungo la fila; specie principali distanti 8 metri l'una dall'altra.

Descrizione: frangivento alto idoneo per terreni pesanti e umidi, tipici della bassa pianura veneta. La funzione principale della siepe è quella di frangivento, ma si può ottenere anche legname di qualità (Noce nero e Farnia) e legna da ardere (Olmo campestre, Platano e Ontano nero).

Gli arbusti svolgono l'importante funzione di accompagnare la crescita delle specie principali, influenzandone positivamente il portamento, con l'accorgimento di accoppiare ai lati di una stessa pianta d'alto fusto due arbusti della stessa specie. La presenza degli arbusti, la polispecificità e la complessità della siepe garantiscono la massimizzazione di diverse funzioni (faunistica, paesaggistica, ecc.).

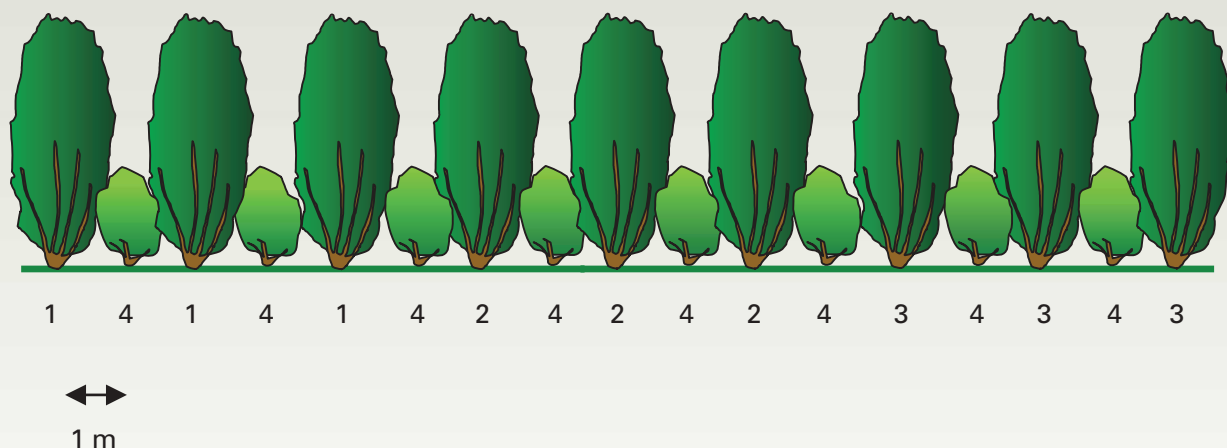
Il Frassino ossifillo può essere piantato a gruppi di 3, distanziati 0,5 metri l'uno dall'altro (analogha tecnica può essere usata per la Farnia) scegliendo poi, quando avranno raggiunto i 4-5 anni d'età, la pianta migliore ed eliminando le altre due.

Olmo campestre, Platano e Ontano nero possono essere governati a ceppaia per la produzione di legna da ardere e devono comunque essere ceduati quando le loro chiome vanno ad interferire con quelle delle specie principali. Gli arbusti possono essere governati a ceppaia con taglio al 2° o 3° anno dall'impianto.



Produzione di legna da ardere

Modulo 3: Siepe campestre lineare



N.	Nome volgare	Nome scientifico	Tipologia
1	Orniello	<i>Fraxinus ornus</i>	Albero da ceduire
2	Carpino nero	<i>Ostrya carpinifolia</i>	Albero da ceduire
3	Acer campestre	<i>Acer campestre</i>	Albero da ceduire
4	Ligustrello	<i>Ligustrum vulgare</i>	Arbusto d'accompagnamento
	Lantana	<i>Viburnum lantana</i>	
	Biancospino	<i>Crataegus monogyna</i>	
	Corniolo	<i>Cornus mas</i>	
	Prugnolo	<i>Prunus spinosa</i>	

Distanze d'impianto: piante distanziate di 1 metro lungo la fila; le piante a ceppaia distano 2 metri fra di loro.

Descrizione: formazione lineare idonea in collina su terreni asciutti e drenati: in questi ambienti, al fine di garantire un certo grado di biodiversità e di discontinuità dal punto di vista paesaggistico, è preferibile preservare gli spazi aperti esistenti (prati) contornandoli eventualmente con siepi di questo tipo in grado di perseguire diverse finalità. La funzione principale è la produzione di legna da ardere: Orniello, Carpino nero e Acero campestre forniscono legna da ardere di buona qualità anche se con turni abbastanza lunghi (12-15 anni). La presenza degli arbusti consente comunque di mantenere un certo grado di complessità e multifunzionalità (funzione faunistica, ornamentale, frangivento, ecc.). La siepe inoltre può essere interessante anche per la produzione di miele in quanto composta da specie in grado di attirare le api (Acero campestre, Orniello, Biancospino, Corniolo, Prugnolo ecc.). Il Corniolo, come anche il Biancospino, tende a divenire un alberello e quindi dovrà essere capitozzato o ceduoato al fine di favorirne il portamento cepuglioso.

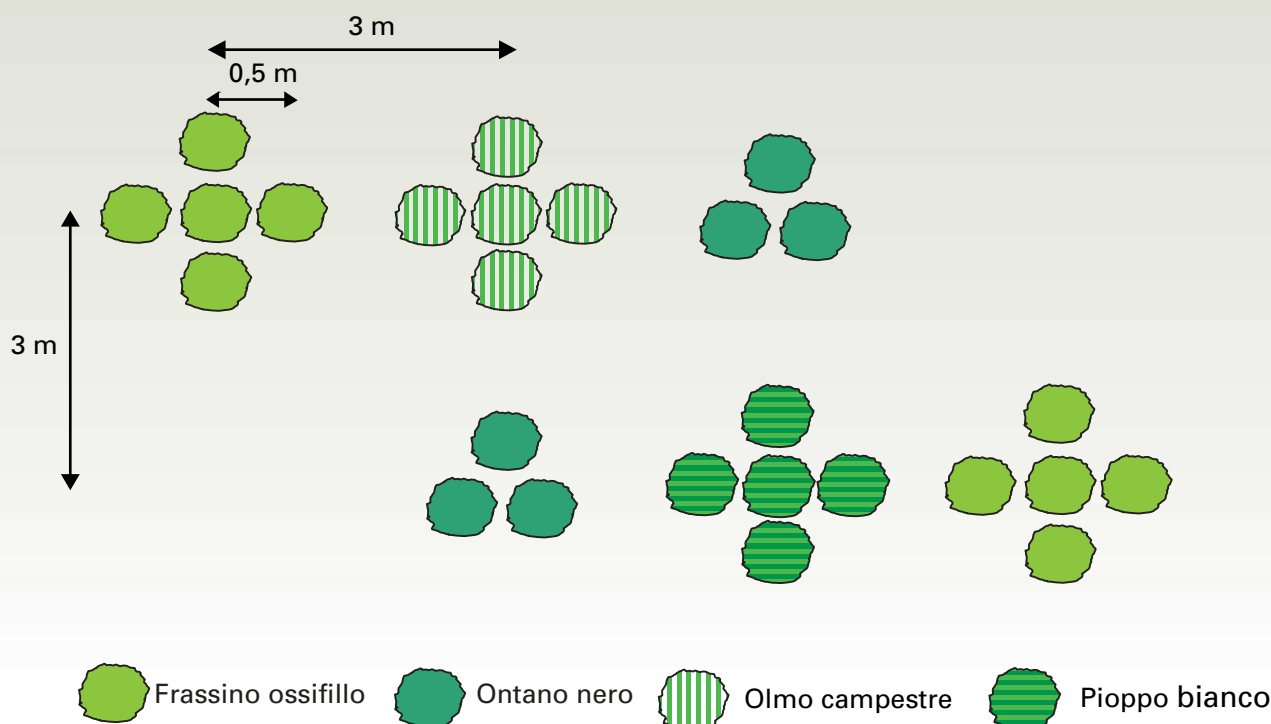
Su terreni umidi e pesanti di bassa pianura, sempre per la produzione di biomassa, è necessario modificare il ventaglio di specie da adottare, utilizzando lo stesso modulo: sostituire l'Orniello, Carpino nero e Acero con Frassino ossifillo, Platano e Olmo campestre; per ciò che concerne lo strato arbustivo togliere Lantana e Corniolo e inserire Pallon di Maggio, Sanguinella e Frangola.

Per la produzione di legna da ardere possono essere realizzati anche arboreti a pieno campo ponendo le specie idonee (come ad esempio il Frassino ossifillo in bassa pianura) a distanza di 2 metri l'uno dall'altro lungo la fila, lasciando una distanza tra le file di almeno 3 metri per permettere il passaggio delle macchine per la manutenzione.



Ricostruzione di piccoli lembi di foresta planiziale

Modulo 4: Bosco di pianura



Nome volgare	Nome scientifico	Tipologia
Frassino ossifillo	<i>Fraxinus oxycarpa</i>	Albero principale
Pioppo bianco	<i>Populus alba</i>	Albero principale
Ontano nero	<i>Alnus glutinosa</i>	Albero principale
Olmo campestre	<i>Ulmus minor</i>	Albero principale

Sesto d’impianto: piccoli gruppi monospecifici di 4-5 piante (solo gli Ontani neri posti a gruppi di 3) distanti fra di loro almeno 3 metri. All’interno di ogni gruppo le piante sono poste a 50 cm l’una dall’altra. L’impianto può essere realizzato in modo “regolare” come in disegno oppure i gruppi monospecifici possono essere disposti casualmente cercando comunque sempre di mantenere la distanza di 3 metri tra un gruppo e l’altro.

Descrizione: bosco igrofilo tipico di terreni umidi e pesanti, anche con ristagno idrico. È necessario porre attenzione alle caratteristiche stazionali per ciò che concerne la messa a dimora delle diverse specie: nelle zone con ristagno è preferibile utilizzare l’Ontano nero e il Pioppo bianco, mentre Frassino ossifillo e Olmo campestre vanno nelle posizioni leggermente più rilevate.

Entro ogni gruppo, quando le chiome cominciano ad interferire fra di loro, è prevista la selezione della migliore pianta per dimensioni, vitalità e portamento.

È possibile inoltre inserire anche specie arbustive in due modi:

- 1) gruppi di 5-7 arbusti frapposti fra i gruppi di alberi;
- 2) file di soli arbusti ogni 4 file di specie arboree.

Nel caso l’intervento venga realizzato entro aree naturali (es. siti della rete Natura 2000), con presenza di habitat a vegetazione erbacea igrofila, è preferibile non rimboschire le superfici occupate da tali habitat onde preservarli, ed evitare in generale l’uso di arbusti pionieri (Frangola).



BIBLIOGRAFIA

- Autori vari – *“Individuazione di aree forestali geneticamente omogenee per la produzione di seme di elevata qualità: il Frassino maggiore”* – APAT, Rapporti 58/2005.
- Bernetti G. – *“Selvicoltura speciale”* – UTET, Torino – 1995.
- Fiorentin R. – *“Riqualificazione ambientale di un S.I.C.”* – Supplemento di *“Sherwood”* n. 132 Aprile 2007.
- Giordano G. – *“Tecnologia del legno”* - UTET, Torino – 1988.
- Gravano E. – *“Il Frassino maggiore Fraxinus excelsior L.”* – *“Sherwood”* n.92, Settembre 2003.
- Pignatti S. – *“Flora d’Italia”* – Edagricole, 1997.
- Tasinazzo S., Dal Lago A. – *“Alberi ed arbusti dei Colli Berici. Guida al riconoscimento e all’ecologia.”* – Ed. Esca, 1999.
- Veneto Agricoltura – *“Guida tecnica all’uso delle piante prodotte”* – 1999.



Acero - frassineto a Recoaro (VI).





Orniello in fiore.

Ideazione:

Veneto Agricoltura
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare
Centro Vivaistico e per le Attività Fuori Foresta
Via Bonin Longare, 4
36030 Montecchio Precalcino (Vi)
Tel. 0445/864445 – Fax 0445/334420
E-mail: vivaio@venetoagricoltura.org
www.venetoagricoltura.org

Testi:

Francesco Pernigotto Cego – Veneto Agricoltura

Revisione testi e coordinamento:

Roberto Fiorentin – Veneto Agricoltura
Cristina Dalla Valle – Veneto Agricoltura

Foto:

Francesco Pernigotto Cego, Roberto Fiorentin,
Loris Agostinetti – Veneto Agricoltura
Giuseppe Pignatti – CRA

Pubblicazione edita da

Veneto Agricoltura
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare
Settore Agroenergie e Fuori Foresta
Viale dell'Università, 14 – 35020 Legnaro (Pd)
Tel. 049.8293711 – Fax 049.8293815
E-mail: info@venetoagricoltura.org
www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale:

Veneto Agricoltura
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare
Coordinamento Editoriale:
Isabella Lavezzo, Piergiorgio Rodina
Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale
Via Roma, 34 – 35020 Legnaro (Pd)
Tel. 049.8293920 – Fax 049.8293909
E-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

Finito di stampare nel mese di dicembre 2007
presso Tipolito Moderna

È consentita la riproduzione di testi, grafici tabelle, previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

